IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. semestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Porta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Logge N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.42 — Trieste, Martedì 18 Gennaio 1898. — Oggi: S. Prisca. — Domani: S. Canuto. — N. 5854

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Attorno all'affare Dreyfus. — Zola è a Parigi. — Interpellanza Cavaignac. PARIGI 17 (N). Parecchi giornali avevano pubblicato la notizia che Zola avesse abbandonato Parigi. La notizia è affatto inventata. Zola non si è mosso da Parigi. Egli ha ricevuto oggi la visita di un redattore della *Liberté*, al quale dichiarò che nell'attuale momento, in cui attende di venir citato dinanzi al giudice istruttore, egli non s'allontanerà in nessun caso da Parigi. Fino ad ora non ha ricevuto alcuna citazione e in proposito disse al giornalista: Comprendo benissimo che non si abbia una grande fretta, perchè si sa che nella mia lotta per la giustizia e per la verità ho anche troppa ragione. Io ho impreso questa lotta del diritto contro un errore e in attesa della decisione vivo in un'ansiosa aspettativa patriottica.

PARIGI 17 (N). *Camera.* Anche nella seduta d'oggi la Camera si è occupata dell'affare Dreyfus. Il deputato Cavaignac ha interpellato il governo intorno alla nota ufficiosa pubblicata dall'agenzia *Havas*, secondo la quale il governo non intenderebbe dare spiegazioni circa le dichiarazioni del capitano Lebrun-Renaud relative alle pretese confessioni di Alfredo Dreyfus.

Il presidente dei ministri Méline sale alla tribuna e dice: Il governo si è già espresso chiaramente a tale riguardo. Esso non intende punto di sottrarsi alla discussione di questa faccenda, ma non bisogna esigere che esso faccia ogni giorno dichiarazioni in proposito. Il governo ha fatto il suo dovere; esso si è studiato di far sì che la questione mantenga il suo carattere giudiziario e si è attenuto alla legge. Méline invita la Camera a continuare con calma la discussione del bilancio, il quale è senza dubbio d'importanza eguale a quella dell'affare Dreyfus. Sarebbe oltremodo dannoso, continua il presidente dei ministri, se questa discussione venisse interrotta ogni giorno per correr dietro a sempre nuovi incidenti e sarebbe deplorevole se lo spirito di partigianeria s'impossessasse della questione Dreyfus.

Siamo alla vigilia del movimento elettorale e l'agitazione sollevata per Dreyfus non è altro che una nuova forma di agitazione boulangista, della quale, per certo, il governo non intende di fare il giuoco. *(Approvazioni al centro; proteste all'estrema sinistra).*

La politica che si vorrebbe seguita ora dal governo sarebbe contraria alla politica della concentrazione e del pacificamento osservata fino a qui e corrispondente agli alti interessi del paese. Essa ha ristabilito la calma nell'interno ed ha aumentato l'autorità e il prestigio della Francia all'estero. Il governo è risoluto a seguire questa politica, non volendo mettere in forse i risultati fino ad ora conseguiti. *(Applausi al centro).*

La Camera dev'essere convinta che il governo saprà tutelare l'onore dell'esercito e l'autorità della giustizia. Esso non vuole assumere la responsabilità di un cambiamento dell'attuale politica. *(Rinnovati applausi al centro).*

Prende quindi la parola Cavaignac, il quale dice che il governo tenta di ingenerare confusione fra la sua interpellanza e le altre che si riferiscono alla campagna per la faccenda Dreyfus. Nel suo caso si tratta soltanto che l'ultima asserzione fatta dal governo venga chiarita dalla persona che sola è atta a ciò. I motivi che l'agenzia *Havas* adduce in favore dell'intenzione del governo di non dare le chieste delucidazioni, sono essi accettabili? E' possibile che nell'attuale momento, in mezzo alle calunnie che sorgono da ogni parte, possa avvolgersi in profondo silenzio l'unica persona cui spetta il diritto di parlare in nome dell'esercito? *(Applausi all'estrema sinistra).*

Lavertoujon propone che la discussione sull'interpellanza Cavaignac venga prorogata ad un mese. La Camera respinge la proposta con 277 voti contro 219.

Largent propone che l'interpellanza Cavaignac venga prorogata fino all'evasione delle interpellanze antecedenti. Méline si dichiara d'accordo con la proposta Largent, mentre Cavaignac la combatte. Egli dice: „Non è il governo che il suo contegno temporeggiante accresce nel paese i dubbi? E' suo dovere di eliminare questi dubbi quanto prima possibile.

Méline: Il governo ha parlato sempre in modo chiaro e preciso. L'agitazione viene mantenuta viva perchè le persone interessatevi confondono scientemente e per motivi troppo palesi la politica del governo con la faccenda Dreyfus. Se il governo cedesse oggi alle insistenze di Cavaignac, non farebbe che fomentare l'agitazione e ne diverrebbe il complice. *(Applausi al centro).*

Cavaignac, replica, invitando il governo ad indagare chi faccia l'agitazione. Respingendo questa domanda verrebbe a far propaganda per l'agitazione.

Chiede l'immediata discussione sulla propria interpellanza.

Méline prende ancora una volta la parola per combatterlo.

La Camera passa quindi alla votazione e accetta la proposta Largent con 301 voti contro 252.

★ La *Libre parole* e l'*Intransigeant* trovano che la colpabilità di Dreyfus risulta indubbiamente confermata dalla risposta del generale Cavaignac alla signora Dreyfus, in cui il generale afferma che le dichiarazioni di Dreyfus al capitano Lebrun sono nelle mani del ministero della guerra. Ora non solo il maggiore Forzinetti, direttore della prigione del *Cherchemidi* al tempo dell'affare Dreyfus, smentisce che l'ex capitano abbia dichiarato di aver consegnato documenti di nessuna importanza, per abbindolare agenti stranieri e ogni altra confessione esplicita o implicita di questo genere, ma altresì il *reporter* del *Figaro*, che fu testimonio oculare della degradazione di Dreyfus, mantiene la sua versione, secondo la quale l'ex capitano protestò sempre fino all'ultimo angosciosamente la propria innocenza.

Intanto l'*Aurore* afferma che la buona fede di Cavaignac dev'essere stata sorpresa. „Gli si raccontò - afferma - che quel rapporto esiste, ma certo egli non lo lesse."

L'*Aurore* e altri giornali imparziali invitano il governo a pubblicare, seppur ne possiede, le dichiarazioni del capitano Lebrun relative alla pretesa confessione.

★ Allemane, il capo della ben nota frazione socialista, ha scritto a Zola:

Cittadino!

L'atto che compieste vi onora tanto più, in quanto che ogni egoismo sembra divenuto un culto ed ogni bassezza un principio. Rompendola con costoro, avete messo allo sbaraglio la vostra quiete, sputando in faccia ai potenti dure verità che li fanno impazzire.

In nome dell'avanguardia che da lungo tempo tiene fronte alla muta che si accinge a farvi pagare cara la vostra audacia, io vi saluto.

PARIGI 17 (N). Oggi circolava la voce che l'autorità avesse operato alcuni arresti che stavano in relazione con l'affare Dreyfus. La notizia non si è confermata. Non si smentisce però la notizia che Matteo Dreyfus abbia abbandonato Parigi; si ignora il luogo dove si è recato.

Gli studenti italiani per Zola. BOLOGNA 17 (N). Gli studenti dell'Università telegrafarono a Zola incoraggiandolo nella lotta per la verità.

FIRENZE 17 (N). Duecento studenti dell'Istituto tecnico, telegrafarono a Zola augurandogli vittoria nella lotta generosa e umanitaria intrapresa per la verità e la giustizia.

TORINO 17 (N). Gli studenti di quasi tutte le Università risposero all'invito dei compagni torinesi, aderendo all'indirizzo di plauso che gli studenti italiani invieranno a Zola.

ROMA 17 (N). Gli studenti dell'Università inviarono un telegramma di plauso a Zola.

Alla Dieta boema - Il programma del governo nella questione delle lingue. PRAGA 17 (N). La Dieta continua la discussione della proposta del conte Buquoy, membro del gran possesso, tendente ad eleggere una commissione per regolare la questione delle lingue.

Dopo il discorso del deputato Wolf, il quale chiede fra altro l'immediata abrogazione delle ordinanze sulle lingue, la proclamazione della lingua tedesca come lingua dello Stato per tutti i paesi della Corona, ad eccezione della Galizia e della Dalmazia, e infine l'allontanamento dell'attuale luogotenente della Boemia, conte Coudenhove, prende la parola il conte Sylva-Tarouca, membro del gran possesso feudale, il quale, respingendo le accuse lanciate da Wolf al suo partito, dichiara che esso intende cooperare con lealtà e sincerità alla riconciliazione delle due nazionalità. L'oratore dice, fra altro, che il discorso del deputato Wolf non è stato altro che una continua serie di offese e di contumelie. Wolf gli fa l'effetto di una donna isterica, che vuol sempre aver ragione. Continuando il suo discorso, il conte Sylva-Tarouca diventa in certi punti aggressivo e provocante. „Come si concilia - esclama egli - con l'onore di gentiluomini, che un partito tolleri nel proprio seno un uomo che come è stato ampiamente dimostrato, ha mentito alla parola d'onore? *(Dai banchi degli czechi si grida il nome del deputato Iro).* I tedeschi protestano rumorosamente, percui le ulteriori parole pronunciate dall'oratore, sono coperte dal frastuono. Il conte Sylva-Tarouca attacca poi il radicalismo nazionale che conduce al radicalismo sociale e proseguendo ad attaccare i tedeschi ultranazionali, li accusa di lavorare *pour le roi de Prusse.* Queste parole suscitano un enorme baccano. I tedeschi gridano: „Non possiamo tollerare simili insulti! Ritiri, ritiri!"

L'oratore chiude il suo discorso con una tirata patriotica, che provoca gli applausi dei suoi consenzienti e dei giovani czechi.

Prende quindi la parola il padre Opitz, cristiano-sociale, il quale dichiara che tutto il popolo tedesco della Boemia è devoto all'imperatore e alla bandiera austriaca e che anche per motivi materiali questo popolo non potrebbe aver tendenza all'unione con l'impero germanico. Il discorso del padre Opitz è molto applaudito dai tedeschi.

Prende poi la parola il luogotenente conte Coudenhove il quale dichiara che il governo è più che mai risoluto a tener fermo al concetto dell'equiparazione delle due lingue negli uffici della Boemia. E' necessario che ogni abitante, entro i confini del paese, possa far valere i suoi diritti presso tutti gli uffici dello Stato, sia in lingua boema sia in lingua tedesca, e possa avere la risposta nella propria lingua. Il governo tiene pure in molta considerazione l'unità del paese, l'indivisibilità dell'amministrazione e del corpo degli impiegati. Il governo è però disposto, tenendo per base queste premesse, ad assecondare per quanto possibile i desideri espostigli, nell'interesse della pace nazionale. E' perciò intenzione del governo, riserbandosi una eventuale regolazione in via legislativa, di emanare una nuova serie di ordinanze sulle lingue, con le quali i distretti saranno distinti in distretti da una lingua e in distretti misti.

In questi ultimi la tedesca e la boema saranno entrambe lingue d'ufficio e di servizio, mentre negli altri gli impiegati funzioneranno in quella delle due che sarà la lingua del paese.

Riguardo alla cognizione linguistica degli impiegati darà norma soltanto il bisogno reale.

Il governo prepara per la prossima sessione parlamentare delle proposte di legge per introdurre nelle scuole medie della Boemia l'insegnamento pratico obbligatorio di ambedue le lingue.

Fatta questa dichiarazione in lingua tedesca, il conte Coudenhove la ripetè in lingua boema.

Dopodichè prese la parola il conte Buquoy, il quale disse che ogni buon patriota dovrebbe cogliere quest'occasione per cooperare al ristabilimento della pace.

L'adunanza venne poi tolta. Prossima seduta domani.

PRAGA 17 (N). La discussione sulla proposta Bouquoy non ha potuto essere condotta a termine neppure oggi. Il momento più importante dell'odierna seduta è stato quello in cui il luogotenente conte Coudenhove ha fatto la sua dichiarazione, che fu accolta da ambedue le parti della Dieta con un silenzio glaciale, perchè non soddisfa nè i tedeschi nè gli czechi. Soltanto il gran possesso sembra approvarla.

L'ulteriore contegno dei tedeschi non è ancora stabilito. Essi prenderanno una deliberazione definitiva probabilmente dopo la prima lettura della proposta del dott. Schlesinger per l'immediato ritiro delle ordinanze sulle lingue.

Nella seduta di domani parlerà il deputato Verunsky.

Gli studenti tedeschi di Praga. PRAGA 17 (N). Questa sera alle 7 e mezzo sul *Graben* fu nuovamente insultato dalla folla uno studente tedesco che portava i distintivi. Egli si rifugiò in un caffè e accompagnato da parecchie guardie di polizia potè poi recarsi al casino tedesco. Dinanzi a questo la folla si raccolse compatta, e fece una dimostrazione che durò un'ora.

Più tardi ebbe luogo al *Carolinum* una adunanza di studenti tedeschi, nella quale si decise di spedire un telegramma al presidente dei ministri per dimostrargli che gli studenti tedeschi a Praga sono minacciati nei loro diritti e specialmente in quello di portare i colori e i distintivi delle loro associazioni, per pregarlo che vengano prese le necessarie misure per proteggerli.

La chiusa del telegramma dice: Se non si potrà garantire la sicurezza degli studenti, essi saranno costretti, in conformità alla decisione presa nel congresso accademico di Eger, di abbandonare Praga e la più vecchia università tedesca e far valere tutti i mezzi per trasportarla in una città della Boemia tedesca.

Guglielmo II in Terra Santa. BERLINO 17 (N). L'imperatore Guglielmo ha già preso disposizioni per il suo viaggio a Gerusalemme. Egli s'imbarcherà coi due figli maggiori ad Amburgo, donde il *yacht* imperiale si recherà direttamente a Porto Said. Nel ritorno, che seguirà nei primi giorni di giugno, l'imperatore farà una breve visita al sultano a Costantinopoli e di là si recherà a Monza per incontrarsi con re Umberto.

Le navi tedesche in viaggio per la China. BERLINO 17 (B). Gli incrociatori tedeschi *Deutschland* e *Gefion* sono arrivati ieri l'altro ad Aden e riprenderanno questa sera la rotta per Colombo.

L'approvazione di Bismarck non esisteva. AMBURGO 17 (N). Le *Hamburger Nachrichten* dichiarano infondata la notizia che il principe di Bismarck si sia espresso, verso alcuni principi tedeschi, con parole di lode per l'occupazione di Kiao-Ciau.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 17 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei magnati venne data lettura dell'autografo sovrano, che dichiara chiusa la prima e riaperta la seconda sessione della Camera. La prossima seduta avrà luogo domani.

Arciduchi e ministri a Budapest. VIENNA 17 (N). La *Budapester Correspondenz* comunica che i ministri barone Gautsch, de Körber e dott. de Böhm-Bawerk arriveranno il 20 gennaio nella capitale ungherese.

Dalla stessa fonte si apprende che per il ballo di Corte che verrà dato il 19 febbraio p. v. arriveranno a Budapest parecchi arciduchi e arciduchesse e molti membri del corpo diplomatico.

Parlamento prussiano. - Un discorso di Richter. BERLINO 17 (N). La Camera prussiana ha incominciato oggi la prima lettura del bilancio per l'anno corrente. Il primo oratore fu il deputato Richter, che parlò contro il progettato fondo destinato a comperare terreni di proprietà di polacchi per poi ripartirli fra coloni tedeschi a scopo di snazionalizzare le provincie polacche. Richter chiama questo fondo un nuovo fondo dei rettili e dice che il sistematico acquisto di terreni di proprietari polacchi fatto a quel modo, è contrario alla costituzione e non servirà ad altro che a rafforzare il sentimento nazionale dei polacchi. L'oratore critica inoltre il procedere della polizia che molesta non solo i polacchi ma anche i cattolici e i socialisti. Dalle seccature della polizia va esente soltanto un'associazione economica che fa pure dell'alta politica e in confronto delle quali i socialisti sono innocenti come tanti trovatelli. *(Ilarità).* Se dalle prossime elezioni dovesse risultare un rafforzamento dell'elemento conservatore, allora avremmo ben presto in Prussia condizioni poliziesche eguali a quelle che regnano nella Sassonia. Perciò la divisa del suo partito deve essere: „Prevenire".

Lo sgravio delle imposte in Italia. ROMA 17 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, per la discussione del progetto sullo sgravio delle imposte minime. Se il progetto otterrà l'assenso dei ministri, che non è certo, il ministro del tesoro lo presenterà subito alla riapertura della Camera.

Il successore di Tabarrini. ROMA 17 (N). I giornali affermano che il re ha firmato il decreto che nomina il senatore Saredo presidente effettivo del Consiglio di Stato.

Per la nazionalizzazione degli spezzati italiani. ROMA 17 (N). Oggi è ritornato da Berna l'on. Zeppa. Ha conferito subito con Rudinì e Luzzatti. Sarebbe riuscito interamente nella sua missione.

Ricompense a valorosi. ROMA 17 (N). Il re approvò le ricompense proposte dal ministro della guerra per i militari che si distinsero nella campagna contro i dervisci nel gennaio e febbraio 1897, e per il fatto d'arme di Eva-Agulta del 9 dicembre 1895.

Una notizia infondata. ROMA 17 (N). La notizia dell'occupazione di Raheita è infondata ed assolutamente inverosimile; perchè il sultanato di Raheita fa parte del territorio italiano sino dal 1880 e innalza già la bandiera italiana senza bisogno di alcuna occupazione militare. La nave *Andrea Provana* si trova nel Mar rosso, quale stazionario, e va e viene da Raheita come dalle altre località protette. Il sultano di Raheita, come gli altri della zona italiana, non potrebbe nemmeno disporre del proprio territorio, senza il consenso del nostro governo.

Avventurieri in giro. PIETROBURGO 17 (N). Leontief è partito da Odessa con l'ambasciata abissina e col segretario di Menelik, Atho Josef. Egli s'incontrerà a Costantinopoli col principe Enrico d'Orléans, il quale di là si recherà poi a Parigi. Atho Josef proseguirà poi con l'ambasciata il viaggio per l'Abissinia.

L'ordine regna... all'Avana. — AVANA 17 (N). Un individuo, a nome Picon, esplose ieri due colpi di rivoltella contro il prefetto di Avana, mentre questi si trovava a giuocare una partita di birilli col maresciallo Blanco. L'attentato andò a vuoto e il prefetto rimase illeso. Gli astanti volevano linciare l'autore dell'attentato, il quale fu sottratto al furore della folla dal maresciallo Blanco e dal suo aiutante, che se ne impossessarono e lo fecero condurre in carcere.

Del resto regna tranquillità perfetta.

MADRID 17 (N). Si annunzia dall'Avana che il direttore del giornale *El Reconcentrado* fu tratto in arresto. L'ordine non è più stato turbato. I capi dei volontari si sono offerti di contribuire al mantenimento dell'ordine.

LONDRA 17 (B). Comunicano dall'Avana alla *Reuter* per la via di Key-West in data di ieri Dopo tre giorni di continui disordini, la quiete è quasi ristabilita. Per rinforzare la polizia della città si dovettero requisire da fuori 5000 uomini di truppe regolari. Il console americano, Lee, ha mandato una nota al generale Blanco, per dichiarargli ch'egli invocherà l'invio d'una nave da guerra, al primo caso in cui la vita o le proprietà d'un suddito americano fossero in pericolo. Il generale Blanco ha risposto che la Spagna è in grado di mantenere l'ordine senza l'aiuto di potenze straniere.

Gli ufficiali del corpo dei volontari lavorano segretamente per far richiamare il generale Blanco.

Venerdì e sabato la folla gridava dappertutto: Viva la Spagna! Viva Weyler!

Le condizioni del prestito inglese alla China. LONDRA 17 (B). Il *Times* ha da Pechino in data di ieri: L'ambasciatore inglese ha comunicato al ministero degli affari esteri della Cina, che l'Inghilterra è disposta a pagare al Giappone l'indennizzo di guerra di 12 milioni di lire sterline, restituibili in 50 anni, quale prestito alla China al 4% alla pari. Fra le condizioni poste dall'Inghilterra per effettuare tale prestito sono specialmente notevoli le seguenti: Apertura di tre porti al commercio inglese; dichiarazione della Cina di non cedere a nessuna potenza qualsiasi parte della vallata del Yang-tse-kiang e finalmente diritto per l'Inghilterra di costruire la ferrovia del Birman oltre Yunan. Se la China non corrispondesse agli impegni assunti, l'Inghilterra avrebbe il diritto di mettere sotto controllo inglese una parte già stabilita degli introiti. Le trattative continuano su queste basi.

La China ritiene accettabile l'affare ma teme di trovare ostacoli da parte della Francia e della Russia.

Dieta della Dalmazia. - L'astensione degli italiani. ZARA 17 (N). Oggi, con le consuete formalità fu aperta la Dieta del Regno. Il presidente Bulat nel suo discorso inaugurale accentua l'importanza del lavoro delle Diete, in questo momento, accennando alla possibilità che ne vengano allargati i poteri. Invita perciò i deputati a darsi ad un lavoro serio e fecondo, per dimostrare che le Diete provinciali, sono meritevoli d'un allargamento della loro autonomia.

Il rappresentante del governo Pavich saluta la Dieta in croato e in italiano, quantunque i deputati italiani non sieno presenti. Pavich invoca una tregua delle lotte dei partiti, per inaugurar bene l'anno del giubileo imperiale.

I deputati di nuova elezione giurano. Il presidente commemora il defunto deputato dott. Bielanovich, serbo. Si procede quindi all'elezione dei segretari, e alla nomina delle commissioni. Si procede infine alla verifica delle elezioni suppletorie.

ZARA 17 (N). I deputati italiani pubblicarono la seguente dichiarazione: Le condizioni di fatto, relativamente alla mancata attuazione della scuola popolare italiana a Spalato, sono rimaste immutate dal giorno che noi uscimmo dalla Dieta, nel febbraio del 1897. Il governo provinciale non seppe mettere ad effetto la definitiva decisione ministeriale del 5 agosto 1896, neanche dopo che essa fu confortata dalla decisione del tribunale amministrativo dell'impero. Così, dopo la piena vittoria sul campo del diritto, fu attesa sempre invano la doverosa esecuzione della cosa giudicata. Tale contegno dei fattori governativi lede gli interessi più vitali di una parte della popolazione, ed autorizza il più profondo malcontento.

Se anche si tratta di un semplice episodio della lotta nazionale-politica in Dalmazia, esso caratterizza il vigente indirizzo. Valutate queste premesse, conchiudemmo di astenerci, per ora, dalle sedute della Dieta.

(Seguono le firme di tutti i deputati italiani).

Una Società politica italiana in Dalmazia. ZARA 17 (N). I deputati dietali italiani si costituirono in Comitato promotore di una Società politica dalmata. Verranno tosto presentati gli statuti. La Società avrà probabilmente un organo proprio.

Dimostrazione di disoccupati. ROMA 17 (N). Giunge notizia dall'Impruneta, che colà è avvenuta una dimostrazione di operai disoccupati, dinanzi al municipio. I dimostranti gridavano: „pane e lavoro!" Le autorità riuscirono a ricondurli alla calma, promettendo di provvedere.

Dimostrazioni contro l'aumento del prezzo del pane. ANCONA 17 (N). In seguito all'aumento del prezzo del pane, uno stampato socialista invitava ieri l'altro la popolazione a protestare. Ieri la giornata passò tranquilla, ma stamane un centinaio di donne e ragazzi si recò al Municipio reclamando un ribasso nel prezzo del pane. Il sindaco promise di prendere pronti provvedimenti. Intanto un numeroso gruppo di uomini si associava ai dimostranti, e i ragazzi si diedero a scagliar sassi contro le finestre del Municipio. La folla si riversò quindi per le vie della città, seguita da agenti e dalla truppa. Furono rotte coi sassi parecchie vetrine di negozi che subito si chiusero. In qualche punto avvennero colluttazioni con la forza pubblica. Rimasero feriti il delegato Masci, qualche carabiniere e una donna. Furono eseguiti parecchi arresti di donne. La dimostrazione fu continuata quindi per ottenere la liberazione delle arrestate.

ANCONA 17 (N). Eccovi altri particolari sui disordini odierni: Il sindaco venne al balcone ad arringare i dimostranti invitandoli alla calma. Frattanto arrivava una compagnia di soldati e parecchi funzionari di polizia. Allora i dimostranti si diressero verso il Corso. Un gruppo di dimostranti più riottoso degli altri, tentò di prendere d'assalto il negozio di granaglie della ditta Calderoni, ma l'intervento della truppa rese vano il tentativo. La polizia procedette all'arresto dei dimostranti più violenti. La folla però tentò la liberazione degli arrestati, lanciando sassi contro i funzionari e facendo una dimostrazione davanti la caserma dei carabinieri. La truppa sbarrò le strade per impedire un'altro tentativo d'assalto alle panetterie. Più tardi, causa la densa nebbia, la dimostrazione si sciolse. Si temevano disordini per stasera, ma finora tutto è tranquillo.

Due maestri italiani di scherma che si abbaruffano in istrada. BUDAPEST 17 (N). Stasera alle 6.30 avvenne una seria baruffa tra i due noti e valenti maestri italiani di scherma Giroldini e Santelli. Incontratisi dinanzi all'ingresso laterale del teato dell'Opera, sembra che avessero fra loro precedenti motivi di dissapore, perchè impegnarono un vivacissimo diverbio, durante il quale il Giroldini affrontò il Santelli col bastone. Questi reagì e i due avversari si picchiarono furiosamente fino a tanto che i bastoni andarono in pezzi. Allora il Giroldini levò dalla tasca una rivoltella e ne esplose un colpo contro il Santelli, dandosi poi alla fuga. Egli fu però subito raggiunto in una via laterale ed arrestato.

Il Santelli riportò una lieve ferita al braccio sinistro, perchè il proiettile, in grazia del grosso cappotto da inverno, si conficcò nella parte carnosa del braccio, senza ledere l'osso. Egli fu condotto alla stazione di salvataggio, dove gli furono praticate alcune suture. Più tardi si recò al capitanato di città, dove ambidue i contendenti furono sottoposti ad un lungo interrogatorio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Iersera il Consiglio municipale si radunò a seduta segreta sotto la presidenza del Podestà.

Comunicazioni.

Il Consiglio prende ad adesiva notizia una comunicazione della Delegazione municipale nell'interpretazione da essa data al deliberato consigliare del 21 dicembre scorso, che i due capi stradali addetti al civico Ufficio tecnico s' intendano promossi dalla VIII alla VII classe di rango.

E' preso atto di una comunicazione della Società degli Amici dell' infanzia circa l' attuazione delle cucine scolastiche e dell' invito al Consiglio di visitare le dette istituzioni.

Lo spettacolo al Comunale.

Il Consiglio prende atto di una raccomandazione dell'onorevole Bratos, perchè il Consiglio abbia a prendere qualche provvedimento se i prossimi spettacoli al teatro Comunale non avessero a corrispondere a quelle esigenze che furono stabilite nel concedere la dote per la stagione carnovale-quaresima.

Nomine e pensionamenti.

A primario per una divisione medica del civico Ospitale è nominato, per voto dirimente del Podestà, il concorrente dott. Vittorio Liebmann.

A medico ausiliario per il riparto ginecologico è nominato il concorrente dott. Sebastiano Gattorno.

Ad assistente di cassa presso l' Esattoria civica è nominato il concorrente Emilio Gentilli.

Ad assistente effettiva per le civiche scuole popolari è nominata la concorrente Pia Russi.

A inserviente dell' Esattoria civica è nominato Francesco Bassa.

La guardia municipale Giuseppe Spessot è posta nello stato di permanente riposo.

La cittadinanza.

E' accordata la cittadinanza triestina, con esenzione delle tasse, ai signori: Michele Bratos di Francesco, Augusto Böhme, Federico Piccoli, Cesare de Leys, Federico Spaini, Carlo Pogutz, Angelo Carlo Maraspin, Guido Hermet, Giovanni Velcich, Giovanni Pippan, Gustavo Comici, Lodovico Giuliuzzi, Enrico Leitner, Federico Barison, Antonio Perpich, Adolfo Milossovich, Riccardo Litscher, Eugenio Rossi, Salvatore Piacentini, Cristiano Persoglia, Ottavio Perco, Giusto Cossutta e Albino Legat.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: 17 novembre—17 agosto, cor. 2; per aver voluto occupare un tavolo già occupato, alle „Gatte", cent. 96.

Il „club italiano" e il suo programma. Il *Baldo*, nel quale salutiamo cordialmente un nuovo confratello che vede la luce a Riva di Trento, contiene un vibrato articolo nel quale traccia il programma che vorrebbe adottato dal *club* italiano; programma che si può riassumere in questa formula: „Opposizione, sempre opposizione." La quale è così caratterizzata dal nuovo confratello:

„Opposizione sapiente ed attiva ha da essere; opposizione seria e virile, che non permetta il rinnovarsi dello spettacolo offerto dal *club* nelle ultime votazioni, ma che vi metta piuttosto in grado di cogliere la palla al balzo, per trarre all' occasione dal vostro voto tutti quei benefici che i costumi parlamentari odierni vogliono concessi ad un pro o ad un contro."

Il concetto del confratello trentino non ci torna ben chiaro: „Opposizione, *sempre* opposizione," sarebbe in realtà una formula nuova; ma lo stesso *B. ldo* mostra di non volerla applicata alla lettera, perchè domanda che si traggano dal voto tutti quei benefici che i costumi parlamentari odierni vogliono concessi al pro ed al contro.

Ora, se un' opposizione ammette di poter votare qualche volta pro, rinunzia *a priori* ad essere *sempre* opposizione; se poi si prefigge di votare ostinatamente contro, allora deve rinunciare ai benefici che potrebbero derivarle dalle alternative del pro e del contro.

Questo dobbiamo osservare senz' alcuna idea polemistica e senza pregiudizio del programma che, così esposto, non siamo in grado di apprezzare.

Nell'i. r. Consiglio scolastico provinciale dell' Istria. Da Parenzo, una decina di giorni fa, ci era giunta la voce che nell'ultima seduta dell' i. r. Consiglio scolastico provinciale, i delegati della Giunta, on. Agostino Tomasi e dott. Innocente Chersich, vedendo trattate le loro proposte con una noncuranza veramente impressionante, protestarono energicamente contro il contegno della maggioranza del Consiglio, la quale è, per legge, formata da i. r. impiegati dello Stato. L'*Istria*, nel suo numero dell'8 corr., accennando al contegno degli i. r. impiegati, verso i rappresentanti di coloro che fanno le spese delle scuole, diceva che se le cose non mutassero, i rappresentanti della Giunta non avrebbero rimesso più piede nell'i. r. Consiglio scolastico.

Noi abbiamo atteso, per giudicare dai fatti, di esaminare il verbale di quella seduta. Il riassunto del verbale, è comparso nelle colonne dell' *Osservatore triestino*; ma anche questo riassunto, come del resto i precedenti, si risolve in una filza di *si deliberò, si pertrattò* e nient' altro. Dell' annunciato incidente non una parola.

Il caso non è eccezionale, perchè i riassunti di quei verbali non eccellono di certo per chiarezza ed estensione. Nondimeno questa volta sarebbe stato forse più opportuno che mai uno strappo alla poco lodevole consuetudine, in considerazione anche del fatto che, parlando, in tono alquanto vivace, di quell'incidente, l' *Istria*, portavoce della Giunta istriana, lamentò l'attitudine seguita dal signor luogotenente che presiedeva quella seduta.

Il movimento telegrafico a Trieste e in provincia. Nel decorso mese di decembre 1897, il movimento telegrafico complessivo di tutti gli Uffici telegrafici delle tre provincie del Litorale si riassume nelle seguenti cifre:

Trieste, Istria e Friuli Orientale

Telegrammi spediti . . .	46.385
„ arrivati . . .	51.525
„ in transito . .	136.050
Totale	233.960

Nell'ingente cifra di 136.050 telegrammi di transito, in un solo mese, nelle provincie del Litorale, figura per circa tre quarti il movimento fra la massima parte dell'Europa e il Levante, l' Asia, l' Africa e l'Australia, che si effettua in transito per Trieste.

Infatti, il solo movimento telegrafico di *Trieste* dà le seguenti cifre:

Telegrammi spediti . . .	32.716
„ arrivati . . .	37.087
„ in transito . .	125.214
Totale	195.017

Ossia: circa 2500 telegrammi in arrivo e partenza al giorno, ed oltre 4000 telegrammi al giorno di solo transito.

L'Associazione medica triestina terrà questa sera, alle 7 e mezzo, nella Sala della Minerva, una adunanza scientifica, sui temi seguenti:

1. L' Istituto Pasteur di Parigi. — Cenni intorno la sieroterapia. - dott. Alf. Brunner. — 2. Operazioni di alta chirurgia col metodo d' infiltrazione secondo Schleich. - dott. Gregorig. — 3. Fenomeni piemici durante il decorso di un' otite media acuta, in una bambina. - dott. Rimini.

Società adriatica di scienze naturali. La presidenza di questa Società invita i signori soci alla tornata scientifica che si terrà domani mercoledì alle 7 pom., nella sala di Chimica dell' Accademia di commercio e nautica.

Unione Ginnastica. Dovendosi preparare la sala per il trattenimento che avrà luogo giovedì sera, oggi e domani restano sospesi gli esercizi ginnastici. Per gli allievi le lezioni hanno luogo egualmente.

Circolo artistico. La sala del *Circolo* era molto ben popolata iersera per il trattenimento dato dal prestigiatore prof. Salvatore Surdi, che eseguì parecchi bellissimi esperimenti, in cui, se non la novità, furono ammirate la destrezza e l'eleganza del porgere. Ottenne speciali applausi dopo il giuoco delle monete, fatte piovere dal naso di alcuni soci e dopo quello dei mazzolini di fiori. Venne anche vivamente applaudito dopo i giuochi di magia e dopo alcuni pezzi da lui bene eseguiti su l'*angelicum sistro*, che come abbiamo detto non differisce molto da un grande *cristallofono*.

Terminato lo spettacolo di prestidigitazione, ebbero principio le danze, che riuscirono abbastanza animate. Si ballò fin dopo l'una.

Istituto d' assicurazione per gl'infortuni. La nuova soprastanza per l'istituto d' assicurazione per gl' infortuni sul lavoro per Trieste, il Litorale, la Carniola e la Dalmazia in Trieste si è costituita come segue:

Furono eletti: presidente il sig. Leopoldo Brunner, vice-presidente il signor Enrico de Ritter-Záhony; membri del comitato amministrativo i signori: Gualtiero Braida, dott. Reinhold Rüling nobile de Rüdingen, Carlo Cozzi, Giovanni Battista cav. de Finetti.

Decesso. I soci tutti della nostra Minerva, gli assidui delle letture del nostro Ateneo triestino, conoscevano il cav. Alberto Tanzi, che da 33 anni faceva parte della direzione di quella vetusta società letteraria, dedicandovi le più amorose cure, e che, ora, vi copriva l' ufficio di vice-presidente. Quel vecchio dall' aspetto simpatico, dagli occhiali d'oro, dal barbone d'argento, dall'espressione di mite bontà e di serena dolcezza che gli si diffondeva sul volto, era immancabile alle conferenze; prendeva posto nella prima fila delle sedie laterali, a sinistra, e seguiva col più attento interesse il lettore, lasciando, di tratto in tratto, trasparire dalla fisonomia l' impressione che le cose lette venivano in lui producendo. E sulla cattedra della *Minerva* era salito egli stesso più volte, portando nei suoi lavori un garbato umorismo, uno spirito di buona lega fatto di quella celia bonaria, senza veleno, ch'era una simpatica prerogativa dei nostri vecchi e che ora lo scetticismo moderno ha quasi distrutto. Era all' arguzia leggera del Guadagnoli che si inspirava la musa di Alberto Tanzi, uomo coltissimo, letterato di valore, facile scrittore di versi.

Il Tanzi era milanese di nascita; agiato commerciante, venne da giovane nella nostra città, ove sposò una distinta triestina, la signora Martinolli la cui sorella era andata sposa a Carlo Nobile, l'illustre patriota. Le doti del cuore e dell'intelligenza onde il Tanzi era adorno lo portarono ben presto a interessarsi delle cose nostre cittadine, e da allora nessuna questione del paese lo trovò estraneo od indifferente, e nelle nostre istituzioni migliori egli portò l'efficace opera sua, l' avveduto consiglio.

E quando Carlo Nobile si spense, giustamente fu il Tanzi chiamato a tesserne il panegirico, in mezzo ai soci della nostra *Minerva*. Importante nel campo della letteratura nostrana, fu la pubblicazione da lui fatta delle *Lettere di Domenico Rossetti* dirette al celebre ingegnere Pietro Nobile, publicazione questa che ha serio valore di documento patrio, e colla quale egli rese un vero servizio al nostro paese, poichè l' epistolario del Rossetti vale a mettere in luce tutto l'animo fiero e indipendente del grande storiografo nostro e patriota insigne, tutto il carattere ferreo e l' adamantina tempra di lui. In un volume fuori commercio, ch' egli intitolò *Ricordo agli amici*, il cav. Tanzi raccolse poi tutti i suoi scritti, in prosa ed in versi, - sono articoli di giornali, pensieri, bozzetti, critiche, poesie d' occasione, epigrammi, sciarade, scherzi arguti e piccole satire indovinate. Graziosa specialmente è la poesia sulle *Interpunzioni* che, scritta dal Tanzi per le nozze della gentile signorina Vicentini coll' egregio avv. Emilio Nobile, rivide poi la luce nell' indicato volume.

Ma se il Tanzi lascia gradito ricordo di sè nel campo delle lettere, il nome suo resterà benemerito anche di più nel campo delle istituzioni di beneficenza, ov' egli manifestò sempre un' attività strenua, infaticabile congiunta ad una serena saggezza. Da molti anni egli era uno dei più operosi fra i direttori della Associazione Italiana di Beneficenza, di cui era stato uno dei fondatori; e non mancava ad alcuna delle estrinsecazioni sociali e pubbliche di questo consorzio. Pietoso coi sofferenti, buono e caritatevole con gli onesti, desiderosi di lavorare, il Tanzi fu uno dei membri più attivi della Società delle sale di lavoro con macchine da cucire.

Iermattina Alberto Tanzi, si spense nella grave età di 84 anni, dopo lunghe sofferenze, suggellando un'operosa esistenza, e la sua morte desta sincero dolore in quanti, conoscendolo, apprezzavano le elette sue virtù.

Frutti derivati dal seme dell'intelligenza, della integrità di carattere, della bontà di cuore, Alberto Tanzi lascia due figli che onorano il nome suo: l'uno, a nome Carlo è avvocato in Milano e scrittore di cose erudite; l' altro, Eugenio, è professore di psichiatrica in Firenze. Ad essi, e ai congiunti tutti inviamo le nostre profonde condoglianze.

La *Minerva*, in segno di lutto per questo decesso, sospese la conferenza che avrebbe dovuto tenersi venerdì prossimo.

Premio „Angelo Cavalieri". Alcuni ex allievi del defunto educatore Angelo Cavalieri, che lasciò tanta eredità d'affetti, largirono al Comune di Trieste un modesto capitale, i cui frutti sono destinati in perpetuo a premiazione di uno dei più distinti allievi delle Sale di Lavoro. Il premio proposto dalla Direzione di Beneficenza ed assegnato con decreto, dal civico Magistrato, viene consegnato il 17 gennaio d'ogni anno, ricorrendo in tal giorno l'anniversario della morte del maestro Cavalieri.

Quest' anno il detto premio venne aggiudicato all'allievo del Riformatorio Bartolomeo Prelz, d'anni 18, apprendista falegname, e la rispettiva consegna solenne ebbe luogo ieri sera alle 5, alla presenza di tutti i corrigendi e dei funzionari dell' Istituto.

L' ispettore signor Aless. R. Ciatto, ricordata l'affettuosa origine della fondazione, lodò il premiando che sta per abbandonare l' Istituto e spronò gli altri allievi all'onesta emulazione.

Nuovo medico. Al dott. Giacomo Bernstein è stato accordato il permesso di esercitare l'arte medica e di dentista nella nostra città.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto vicepresidente della *Minerva*, cav. Alberto Tanzi, dai colleghi della Direzione, lire 100 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza alla quale il defunto consacrava le cure più affettuose e proficue; allo stesso scopo, dai nipoti sig.i dott. Emilio e Maria Nobile, a favore delle Sale di lavoro con macchine da cucire, corone 50.

Dalla sig.a Caterina ved. Protogeropulo per onorare la memoria del defunto suo marito cor. 200, a favore della Società degli amici dell'infanzia, per un letto nel Presepio, che porti il nome del defunto; dalla figlia sig.a Giorgina maritata Giannopulo cor. 100, per onorare la memoria del defunto padre, a favore della Pubblica beneficenza; dal genero sig. Caralambo, Giannopulo al medesimo scopo, corone 100 a favore di convalescenti poveri del Civico ospitale e corone 100 a favore della Guardia medica.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero. per onorare la memoria del compianto cav. Alberto Tanzi: dai nipoti Rinaldo ed Elisa Nobile, lire 50, a vantaggio del Fondo generale; dal bar. comm. Currò, corone 50; dal sig. Vittorio Salem, corone 50; dal comm. Giacomo Fano, corone 50; dal cav. Pietro Fabricci, corone 25; dal cav. Salvatore B. Segrè, corone 50; dal sig. Cesare Cambiagio, corone 50; dal cav. Vittorio Serravallo, corone 25, tutti ad incremento del fondo Margherita di Savoia.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dall'avv. dott. Luigi Cambon corone 10 a favore della cucina scolastica.

La nebbia. I vecchi ripetono: - Non se n'è mai veduta tanta a Trieste. - Quelli che hanno avuto la fortuna di fare un viaggetto in Inghilterra, esclamano, guardando fuor dalla finestra, al breve tratto di orizzonte che la nebbia concede allo sguardo: - To! mi pare di essere a Londra... in giorno di nebbia. - Altri dicono: - Tempo lombardo! - C'è poi chi narra, al caffè, in farmacia, al Tergesteo, delle nebbie ch'egli *attraversò* nella vita: nebbie d'una densità favolosa, che si sarebbe potuto „tagliarle col coltello".

Intanto l' impalpabile nube grigiastra ravvolge la città, passeggia per le vie, le riempie, le domina, dall'alto in basso, affumica le invetriate, dietro le quali dei visini femminili la guardano sospettosi: le giovani mamme che la temono, perchè la considerano nefasta per la salute dei loro bambini, con l'influenza, la pertosse, la difterite e gli altri piccoli e grandi malanni che stanno sempre in agguato per impadronirsi dei piccini e tormentarli e farli soffrire.

Ieri la nebbia dava veramente ragione a coloro che la chiamano inglese: la città spariva sotto quell'enorme velario; e oltre alla città, copriva il porto, tutto il golfo, spingendosi, come un prepotente ed audace invasore, nei valloni della costa istriana. Lo spettacolo era davvero tale da tentar la penna e il pennello d'un artista; perchè a tratti, quell'uniformità grigia, veniva rotta da un timido raggio di sole, che squarciava la nube. Allora sullo sfondo nebuloso, come in una fantasia di poeta nordico, apparivano le bianche torri di Miramar, la cornice della Vena, Barcola, o dall'altra parte i promontori dell' Istria, pur sempre leggermente velati.

Nel porto il movimento era un po' rallentato; nondimeno parecchi piroscafi arrivarono, nè furono sospese le corse regolari coi porti del golfo. Invece non arrivò il piroscafo lloydiano da Venezia. Alcuni navigli rimandarono la loro partenza; altri uscirono egualmente dal porto lentamente, con grandi precauzioni. Solamente i tocchi delle campane dei velieri e i fischi dei vapori avvertivano il movimento nel porto. Al concerto dei sibili delle sirene e dei rintocchi delle campane si univano le voci dei pochi barcaiuoli, che ardivano avventurarsi nel nebbione, gridando, con una caratteristica cantilena, il *guard'a voi*; e gli stridi dei gabbiani, che attraversavano la nube con un volo agitato e pesante.

Alla sera la nebbia si diradò un poco; ma poi si fece nuovamente fitta sulla città e sul mare. Alla lanterna la tromba funzionò costantemente per avvertire i naviganti della presenza degli scogli; e anche dalle i. r. navi *Miramar* e *Nautilus*, arrivata, quest'ultima, ieri, venivano fatti segnali d' avvertimento, a suon di campana.

In città, era caratteristico iersera lo spettacolo delle vie ove la visuale era limitata a pochi passi: la gente passava frettolosa, ravvolta nei mantelli, come per difendersi dal visibile ma impalpabile nemico: una vera sfilata di ombre, dai contorni indecisi, che sfumavano rapidamente e si confondevano nel nebbione. Solo i punti alti della città erano sgombri dalla nebbia; e dai punti più alti si godeva lo spettacolo d' un cielo di velluto, trapunto di stelle, mentre sotto, sulla città, si stendeva l' immenso velo cenerognolo, che la luce dei lampioni illuminava scialbamente.

Per Venezia. Il piroscafo *Carlotta* del Lloyd, diretto per Venezia, non è partito iersera; partirà invece questa notte a mezzanotte.

In mare. Il bark *Margarita*, della ditta Terni e C., è partito il 14 corr. da Genova per Orano.

Il piroscafo del Lloyd *Semiramis* lasciò il 16 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Nuova linea di navigazione locale. Un consorzio triestino ha acquistato il piroscafo *Miramar*, di tonnellate 29, costruito nel 1897 nel cantiere Marco U. Martinolich di Lussino. Il piroscafo, che è di grande velocità, sarebbe destinato ad una nuova linea giornaliera fra Trieste, lo squero S. Marco, Servola, San Sabba e Zaule. Il *Miramar* è arrivato qui ieri.

Cronaca del porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi *Tisza* della Società Adria, proveniente da Marsiglia e scali; il loydiano *Imperator*, proveniente da Bombay; il *Dubrovnik* della Società ragusea, da Bari; il *Flink* da Sebenico; il *Miramar* da Lussino.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8 si rappresenta il *Mefistofele*, protagonista il basso signor Emilio Lorrain. La parte di *Faust* viene assunta dall' artista signor Benedetto Lucignani; in quella di

---

Aurellano Scholl 23

LE NOTTI DI SANGUE

Giovanni interruppe la sua lettura. Non potè fare a meno di stabilire un confronto tra questo colpo di zappa dato al guardiano del bosco di Vincennes, e il colpo di fucile che egli aveva tirato su Raoul di Villepont. Era stato in seguito all'omicidio del guardiano che il signor di Navarran aveva scoperto i segreti della via di San Luigi.

E Giovanni, alla sua volta, stava per trovarsi preso in questo ingranaggio di ferro perchè aveva ucciso il signor di Villepont. Il manoscritto terminava così: „Giovanni, morendo, ti do i mezzi di vendicarti... Giovanni, ti salvo, giacchè tu stavi per pagare con la vita il colpo di fucile tirato nei boschi di Mesnil.

„In cambio, ti lego un dovere da compiere: ritrova i miei figli; salvali! Rimetterai loro il patrimonio della loro madre, che ascende oggi a un milione e duecento mila franchi. Quanto alle ricchezze che troverai nelle cantine del palazzo, ti serviranno nelle tue ricerche. Solleva tutti i ciottoli di Parigi! E se ritrovi Giovanni Gontrano, non dire loro ciò che fu il loro padre!"

Il manoscritto conteneva ancora numerose indicazioni e informazioni preziose sulle quali è inutile dilungarci, ma che dovevano aiutare Giovanni Deslions a condurre a buon fine l'opera sua.

Quando ebbe finito di leggere, Giovanni si alzò e si mise a percorrere l' appartamento per dare un corso ai suoi pensieri che si urtavano nella sua testa. Era possibile che, nel 1853, in piena luce, nel centro di quel Parigi di cui si crede di conoscere tutti i più remoti nascondigli, esistesse ancora una di queste società misteriose che ingannano la vigilanza dell'autorità e sanno deludere tutte le ricerche.

La polizia, da vent' anni, aveva fatto due belle retate. Dopo la banda dei *Cinquantacinque* (16 febbraio 1840) che, con le schiere di Chatelain e di Hug, forniva novantasette condanne, le rivelazioni avevano condotto alla scoperta e alle dispersioni di una folla di società pericolose.

Il terribile assassino Pulmann, per il quale l'idea di furto era inseparabile da quella dell' omicidio, i Vandeniers, che contavano quarantuno individui nei loro quadri, avevano reso i loro conti alla giustizia. La banda del sobborgo San Germano, comandata dal fabbro ferraio Magnard, aveva rivelato una vera amministrazione organizzata per il furto nelle case ricche dell'alta aristocrazia... Ventuno di questi malfattori erano rimasti uccisi in uno scontro con la polizia. Poco dopo, gli „scarpes" scomparivano. L'*Escarpe* è l'assassino propriamente detto, colui che si appiatta di notte per rubare un orologio sur un petto che ha attraversato con un colpo di coltello. L'*Industrialismo* prende ben presto il sopravvento. Dopo Magnier, Teppaz e Poildevache, venne il turno della banda degli *Abiti neri*, terribile, tanto per la sua audacia e per la sua abilità quanto per la posizione sociale degli accusati.

Un particolare che non isfuggì punto a Giovanni Deslions è che, per considerevoli che fossero stati i furti commessi, non si ritrovavano mai che somme minime in possesso degli accusati. Che divenivano dunque queste ricchezze? Evidentemente, il *Fourgat* dei Ventuno teneva i conti di questi banditi. E la prova è che, una volta in galera, costoro, partiti senza un centesimo, avevano sempre denaro. Nessuno di essi poteva far conoscere il *Fourgat*, poichè ignorava il suo nome e la sua residenza.

Con la migliore volontà del mondo, il rivelatore più risoluto, quando denunziava i suoi compagni, non aveva mai potuto mettere sulla traccia dei Ventuno.

E così, questa forza occulta esisteva ancora, questa ribellione rimaneva impunita!

Giovanni prese ben presto la sua risoluzione. L'onest'uomo che viveva in lui si era messo fuori della legge con la morte di Raoul di Villepont; ebbene! malgrado ciò, giungerebbe a vendicarsi, a salvare la sorella, ad adempiere la missione che gli aveva affidata il conte di Navarran.

Alle sei e mezzo, un cameriere dell' albergo portò il pranzo dell' onorevole Trelauney. Trelauney chiese una vettura per le sette e mezzo. Alle otto si fece condurre al boulevard del Tempio, congedò il cocchiere e continuò il cammino a piedi.

XI.
Il tesoro.

Alle otto e mezzo, avendo aperto il pannello del portone del palazzo dei Ventuno, egli si mise a percorrere la corte e il giardino. Non avendo trovato nulla di straordinario, salì la scala fino al primo piano. La porta d'ingresso era aperta. Giovanni accese una lampada che si trovava nell'anticamera. Attraversò successivamente un salone mobiliato alla moda del primo impero, un gabinetto, una sala da pranzo... L'appartamento aveva un' aria onesta e borghese. Le sedie e i pendoli erano ricoperti di fodere di cotone; un fitto strato di polvere si stendeva su tutto. Lo si sarebbe preso per un alloggio i cui proprietari erano partiti per la campagna.

Era questa la parte diritta del palazzo, bisognava vederlo al rovescio.

Giovanni ridiscese, aprì lo sportello che chiudeva l'ingresso del pozzo, fissò fortemente la corda, e, tenendo la lampada con una mano, si lasciò scorrere dicendo:

— Alla grazia di Dio!

Ma l'acqua sembrò ritirarsi sotto i suoi piedi ed egli giunse dolcemente in fondo. Al di sopra della sua testa la vòlta si era richiusa. Giovanni s'inoltrò esaminando i muri. Si trovava in una lunga galleria, abbastanza simile a quella delle catacombe quando si sono discesi i ventiquattro gradini della barriera d'Inferno. Dopo alcuni passi, la galleria si divideva in parecchi rami. Era il quadrivio per il quale giungevano i Ventuno. Le indicazioni del conte di Navarran dicevano di prendere il corridoio F. Giovanni vide alla sua sinistra la lettera F dipinta in rosso sur una pietra. Si avvicinò in questa direzione. Il pendio di questo passaggio era abbastanza ripido. Giovanni andava sempre più sprofondandosi; l' inclinazione del suolo affrettava il suo cammino. Il corridoio finiva bruscamente: da ogni parte si trovava una cisterna aperta, e l' acqua che stillava dal muro vi cadeva goccia a goccia con una monotona regolarità.

— Dev'essere qui - pensò Giovanni.

Dopo accurate ricerche trovò tra due pietre una grossa testa di chiodo. Giovanni tirò a sè questa testa di chiodo senza riuscire a toglierla; cercò poi di spingerla per vedere se offriva la stessa resistenza

Margherita si ripresenta la gentile e brava signora Giacchetti.

Auguriamo che questa nuova riproduzione dell' opera boitiana, riesca ad appagare interamente le esigenze del publico. I prezzi d'ingresso e poltroncine rimangono invariati.

Teatro Filodrammatico. Come la critica non può entrare nell' *Amore sui copi,* così essa non ha nulla a che fare con la nuova bizzarria-comica di R. Fabbris: *Gli Ugonotti,* rappresentatisi ieri sera. La cronaca registra che al secondo atto, quando Zago viene in iscena vestito da frate, con tanto di barba finta, in platea, in galleria, in loggione, nei palchetti, dappertutto, perfino in salvaroba c'è gente che ride. E che ci volete fare? E' così. Ridono anche gli scannisti, i bollettinari e le guardie di p. s. e i pompieri. La critica se ci entrasse non avrebbe binoccoli bastanti per cercare in questi *Ugonotti* il senso comune, ma sarebbe fatica sprecata. Come trovare quello che non c'è? Ad ogni modo l'ombra di Meyerbeer non si offende per così poco. Quando Zago e gli altri attori vestiti da frati degli *Ugonotti* cantano il coro *Per questa santa causa* è tutto quanto fanno di meyerbeeriano. Del resto si tratta del solito motivo che dal *Marito in campagna* in qua va fornendo argomento all'ottanta per cento delle *pochades,* una moglie bigotta, un marito e un figlio che hanno gran volontà di divertirsi e di ribellarsi a quel giogo; il figlio che amoreggia con una cantante; il padre curioso di vedere il camerino di una donna di teatro; e al secondo atto vengono entrambi sorpresi. C' è dello spirito? un dialogo vivo, frizzante? No, nemmeno questo. La bizzarria-comica è costruita con un'ingenuità primitiva e non ha punto la birichineria delle *pochades.* E' infantile fino ad essere reccardiniana. L' effetto è puramente carnevalesco; il successo, è del trovarobe e del vestiarista. Il signor Fabbris, l'autore, che non abbiamo il piacere di conoscere, non aspira, crediamo, a grande rinomanza; il vero autore degli *Ugonotti* per ora, nella storia dell' arte, resta il Meyerbeer. Però non è detto che il signor Fabbris non possa tentare anche un' *Africana...* da gettare nell'ombra quell'altra.

Gli attori: Zago, la Borisi, il Brizzi, il Privato, la signorina Prosdocimi e gli altri tutti fecero miracoli di comicità. Ed eccoci, stasera, alla seconda degli *Ugonotti...* senza sostituzione di alcun artista.

*** *I recini da festa,* la bellissima commedia del Selvatico, arte pura e genuina, strano contrasto con il mestiere volgare di quella bizzarria-comica, ebbe un'esecuzione perfettamente omogenea, quasi pittoresca, tale da far rimpiangere come attori così valenti ed equilibrati debbano più di una volta sforzare la mano e *strafare,* a ciò costretti dalle esigenze del repertorio *pochadistico.* La Borisi nelle vesti della *Comare Lucrezia,* Emilio Zago in quella di *Momolo,* e la signorina Prosdocimi e Privato, e Brizzi e la Foscari furono tutti altrettante figurine popolari dal carattere schiettamente veneziano, ritratto con vera evidenza.

Stasera *Gli Ugonotti* saranno preceduti dallo scherzo-comico *Il gabinetto N. 13* e seguiti dalla farsa: *Sior Piero che no pol dir de no.*

Teatro Armonia. La spiritosa commedia di Roberto Bracco, *Infedele,* fu recitata iersera un po' scoloritamente dinanzi a pubblico non troppo numeroso. Tuttavia la signora Lanius e il signor Valdemar furono applauditi. Alla prima fu offerto anche iersera un mazzo di fiori.

*** Incoraggiata dal buon successo avuto, la direzione della compagnia ha deciso di prolungare il suo corso di recite.

Questa sera si rappresenterà: *Il signor direttore,* la nota spiritosa commedia di Bisson e Carrè, che sarà eseguita dalle sig.re Lanius e Ienbach e da sig.i Waldemar, Morvay, Janisch ecc.

La compagnia darà poi: *Sua moglie ufficiale,* commedia di Ermanno Jessnitzer, da non confondersi col dramma *La moglie ufficiale* di Olden già conosciuto a Trieste. Inoltre il *Liquidatore,* commedia brillante di Triesch, *La camicia grossolana,* quadri della vita viennese di Karlweiss, i quali per il loro eccezionale successo d' ilarità furono ripetuti fino ad oggi oltre 50 volte al teatro popolare di Vienna. Infine *I camerati* di Lodovico Fulda e *La figlia dell'inferno,* commedia brillante di Rodolfo Kneisel.

Lunedì 24 corrente rappresentazione d'addio.

Effetti della nebbia. Ieri, verso le 2 pom., il bracciante Francesco Pegon, di anni 42, abitante in Gretta N. 36, transitando per la piazza della Stazione, causa la nebbia, non vide l'avvicinarsi di due carri carichi, uno in senso inverso all'altro, e venne compresso fra i due veicoli. Alle grida del poveretto i carri vennero fermati e il Pegon, col torace e il dorso indolenziti, si recò alla Guardia medica, dove dal medico d'ispezione ottenne le necessarie cure.

Giovanni Bucavich, d'anni 34, contadino, da Prosecco, ieri, nel pomeriggio, transitando per un viottolo di campagna, causa la nebbia mise un piede in fallo e cadde in un fossato, che, fortunatamente, era asciutto, andando a battere la faccia sul terreno.

Fasciatosi alla meglio, venne in città e si recò alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel gli riscontrò delle ferite al naso e sopra l'occhio destro e gli prestò le cure necessarie.

Ieri sera, alle 7 e mezzo, il pilota di porto Giuseppe Papich, di servizio alla rive del molo del sale, passeggiava tranquillamente quando alcune grida d'aiuto richiamarono la sua attenzione. Accorso a quella volta, vide che un uomo si dibatteva nell'acqua, in vicinanza del Ponte nuovo. Senza por tempo in mezzo, scese in un'imbarcazione di un veliero ormeggiato in quei pressi ed in breve riuscì a salvare il pericolante, ch'era un uomo sulla quarantina, il quale, causa la nebbia, era caduto in mare mentre voleva traversare il ponte.

Con una vettura, quel bravo pilota accompagnò poi a casa sua l'involontario bagnante.

Per furto. Ieri mattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Saverio Saffi, di 58 anni, da Savio nella provincia di Ravenna, calzolaio, chiamato a rispondere del crimine di furto.

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli e affidata la difesa all'avv. dott. Crisicopulo.

L'atto d'accusa diceva che il Saffi, trovandosi alle dipendenze della signora Carolina Demarchi, a Servola, approfittando dell' occasione offertaglisi, avesse tolto alla domestica della Demarchi, Luigia Dapisin, un portafoglio contenente 25 fiorini e alcune carte, nonchè 65 centesimi italiani e a certa Maria Safredo un paio di calze.

Nel suo costituto, il Saffi si dichiarò del tutto innocente. Egli disse: In primo luogo non ero alle dipendenze della Demarchi. Ella mi permetteva per carità, di dormire nella stalla e mi somministrava qualche cibo; libero a me di prestarle qualche servizio. Ed io ora zappava la terra, ora attendeva alla stalla, come mi permettevano le mie forze. In secondo luogo, non è vero ch' io abbia tolto alla Dapisin il suo portafoglio, nè altro. Nè so delle calze della Safredo. Mi hanno imputato il furto perchè queste due donne non mi vedevano di buon occhio.

Pres. Eppure sta il fatto che vi hanno trovato in tasca le calze della Safredo e alcuni documenti della Dapisin.

Acc. E' vero! Ma io non ne so nulla. Mi avranno messo nelle saccoccie quegli oggetti per rovinarmi.

Pres. Ma che interesse volete potessero avere per farvi del male?

Acc. Io non lo so. Uno fa del male a un altro senza che il danneggiato possa imaginare il motivo.

I testi confermarono tutti l'atto d'accusa. Il difensore pronunciò una brillantissima difesa, in cui attese a dimostrare come la colpabilità del Saffi non fosse solidamente provata. I giudici, però, pronunciarono sentenza di colpa e condannarono l' accusato a 4 mesi di carcere e al bando.

Un buon soggetto. Sedeva ieri mattina sul banco degli accusati Antonio Micheli, di 25 anni, fabbro, da Nogaredo in quel di Gradisca, già più volte punito per furto, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza ex § 81 e delle contravvenzioni di offesa a persone dell'autorità ex § 312, di furto ex § 460 c. p. e di revertenza di sfratto.

Egli, la mattina del 18 decembre, ritornato a Trieste, sebbene sfrattato, entrò nel negozio del sig. Carlo Zanzola, in piazza delle Legna, dove, approfittando di un momento in cui gli agenti erano occupati con parecchi avventori, tolse, inosservato, un grosso martello di ferro; postoselo sotto la giubba uscì, poi, alla chetichella. Senonchè, aveva fatto pochi passi che il martello gli cadde a terra e fu veduto dal facchino del negozio, che ne fece avvertito l'agente sig. Pietro Bazzoli, il quale gli diede ordine di correre dietro al ladro. Questo non si lasciò raggiungere e sempre correndo gridò al facchino: „No stè bazilar! Pagarò stasera.

Nel pomeriggio, ebbe la cattiva idea di passare dinanzi il negozio Zanzola, dove era una guardia, avvertita del fatto, che gli ordinò l' arresto. Egli tentò fuggire e si nascose nell'atrio di una casa, in Corso; ma la guardia lo scoperse e fece per mettergli le *castagnole.* Ci volle del bello e del buono, per legarlo. Afferrata la guardia per il petto e per il collo, mise in atto tutta la sua forza per atterrarla e per liberarsene. E le graffiò le mani. Ma la guardia tenne duro e potè obbligarlo a starsene fermo. Allora egli le gridò:

— Porco de s'ciavo! Ti ga ragion che son ligà! Se no la vedaressimo.

Venne finalmente condotto agli arresti e messo a disposizione del Tribunale.

Così l'atto di accusa.

Il Micheli, confessandosi colpevole delle contravvenzioni addebitategli, si protestò innocente del crimine di pubblica violenza. Senonchè, avendo tutti i testi confermato l'atto d'accusa, i giudici, convinti della sua piena colpabilità, lo condannarono a 14 mesi di carcere.

Attenti! Veniamo resi avvertiti che da qualche giorno va circolando per la città, nelle case e negli uffici, un foglio di sottoscrizione col quale pretesamente si raccoglierebbe del denaro per una povera vedova con molti figli, in tristi condizioni finanziarie, mentre, in realtà, la vedova in parola non esiste e le firme che figurano in quel foglio, appartenenti a persone molto conosciute, sono tutte apocrife. Chi si presenta con questa colletta è talora una ragazzina, talora un servo di piazza, e, naturalmente, aspettano la risposta. Rendiamo attenti i nostri lettori di non cadere nella pania che, evidentemente, viene tesa da qualche speculatore senza scrupoli di coscienza.

L' avventura di un fiaccheraio. Ieri sera, presso una vettura publica, stazionante in piazza della Caserma, un fiaccheraio così narrava ad un amico di una avventura toccatagli:

— Stavo 'spettando un nolo, no? Ben; tutt'in tun me capita un coso. No 'l me disi gnente; ma mi capisso, ah, ch'el vol montar nel legno. Ghe spalanco el sportel, e lu salta drento come 'na cavreta. Ghe domando: - Doo la comanda? - Mi? In nessun logo - el me rispondi; - ste fermo qua; ve pagherò a ora. - Mi go pensado che tuti i mati no xe in ospedal, e lo go lassà là. Solo tegnivo d'ocio el brum. No se sa mai! Dopo una bona meza ora - pst, pst - el me ciama. - La vol che 'ndemo? - ghe domando. - No, deme un fulminante. - Mi ghe lo impizzo, e lu indovina cos' ch'el fa.

— El lo distudas

— Ah, va in malora; lu el tira fora un portafoglio sgionfo de carte de zinque e de diese, el piega in quatro una carta de diese, e vedendo che el fuminante a momenti me scotava i dedi, el impiza presto presto la carta de diese, e po el se impiza un spagnoleto. Mi lo guardo incantà, e lu ridendo el me meti in man quatro bollette de 20 centesimi, e po el me ga serà el sportel sul muso. - Meza ora dopo sento - crack - 'verzerse l' altro sportel e vedo el mato che fila. - Ghe digo: Che nova sior paron, 'ncora quattro fliche la me devi. - E lu tira fora tanto de revolver. Se no te capitavi ti, el mato ancora me mandava su per Baracola....

In quella capitò un signore, che, visto che il fiacre era libero, vi montò; ponendo fine all'interessante narrazione della strana avventura.

Un uomo caduto in canale. Ieri mattina, alle 11 e tre quarti, veniva accompagnato alla Guardia medica il facchino Antonio Dolcin, d'anni 59, abitante in via di Crosada N. 2, il quale, poco prima, nei pressi del Ponte rosso era caduto nel canale. I due compagni di lavoro che l' accompagnavano, l' avevano tratto a salvamento. Il poveretto era tutto intirizzito dal freddo, percui il medico d'ispezione, dopo avergli somministrato un ricostituente, lo fece trasportare all' ospedale mediante vettura.

Disgraziato accidente allo stabilimento San Marco. Ieri, nel pomeriggio, il falegname Marco Bori, d'anni 34, abitante in via Ponziana N. 16, mentre era intento al suo lavoro attorno ad una sega circolare a vapore, allo stabilimento San Marco, rimase accidentalmente impigliato con la mano destra in quell' ingranaggio. Alle grida del povero uomo accorsero i suoi compagni, che videro come il poveretto avesse la mano orribilmente lacerata. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dott. Hannappel il quale constatò che il Bori aveva riportato delle gravi ferite alla mano destra, con frattura della prima falange del pollice. Ottenute le cure necessarie, il Bori fu poi accompagnato alla propria abitazione.

Durante il lavoro. Iermattina, alle 10, mentre Pietro Polo, d' anni 18, bracciante, abitante in via Valdirivo N. 18, accatastava delle casse in un magazzino, una di queste gli cadde sul capo in modo da cagionargli una ferita.

Il meccanico Giovanni Demetrio, d'anni 40, abitante in via di Pozzachera N. 4, ieri mattina, alle 8, mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ieri mattina, alle 9, il facchino Natale Svitanevich, d' anni 22, abitante in via San Sebastiano N. 1, era intento a porre del ghiaccio in una ghiacciaia, a bordo del piroscafo *Gisela,* ormeggiato al porto nuovo, quando un pezzo del ghiaccio stesso cadutogli addosso gli cagionò al braccio destro alcune contusioni.

Il fuochista Arturo Zanuttig, d'anni 20, addetto al piroscafo *Lacroma* ormeggiato al Porto nuovo, ieri sera verso le 8, mentre accudiva al suo lavoro nel riparto macchine, inciampò e cadde, riportando distorsione del piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Gl' incidentini dei „cafés chantants." - Un duetto fuori programma. - Ieri sera in un *café chantant* della nostra città, verso le nove, mentre gli spettatori attendevano l' alzata del sipario, si udì un bisbiglio partire dal retroscena; due voci, una baritonale, l' altra da soprano sfogato, si alzavano si abbassavano a vicenda, in un duetto... in prosa, e al rumore del battibecco seguì ad un certo punto un altro suono: qualche cosa di molto somigliante al colpo di una mano lasciata cadere pesantemente su una guancia. A quanto poi alcuni curiosi poterono trapelare, una delle *divettes* di quel teatrino, la signorina Ester V. si trovava in preda ad assalti nervosi, derivati da un vivace battibecco da lei avuto col tavoleggiante Silvio S. il quale avrebbe spinto la mancanza di cavalleria fino al punto da schiaffeggiare la elegante *chanteuse.* Un medico prestò qualche cura alla sofferente e la fece accompagnare a casa sua. Il commissario di polizia, d'ispezione nel locale, prese nota del fatto e fece allontanare il manesco tavoleggiante.

Atterrata da una vettura. Orsola Suppanz, d' anni 30, domestica al servizio di una famiglia in via della Zonta N. 7, ierimattina, alle 9 e mezzo transitava per la piazza San Giovanni, quando, non avendo fatto in tempo a scansare un cavallo attaccato ad una vettura, fu investita ed atterrata. Rialzatasi con l'aiuto di alcuni passanti fu accompagnata alla Guardia medica, dove il dott. Fonda le riscontrò alcune escoriazioni e contusioni al braccio sinistro e le prestò le cure necessarie.

Guariti. Ieri mattina potè uscire dal civico ospedale dove era stato ricoverato il 7 corr. quell'operaio, Francesco Bertossi, d'anni 45, che aveva tentato di por fine ai suoi giorni, ingoiando una soluzione venefica.

*** Il 24 decembre p. p. abbiamo narrato della disgrazia toccata al carbonaio Tommaso Brosich, il quale era caduto da un fienile, riportando varie contusioni. Trasportato subito all' ospedale, ne uscì ieri guarito.

Lesioni accidentali. Il giovane pizzicagnolo Antonio Valan, d'anni 16, abitante in via Donota N. 1, ieri mattina, alle 8, nel rialzarsi dopo essersi chinato per raccogliere un oggetto cadutogli, battè il capo contro uno spigolo del banco e ne riportò una ferita al vertice del capo.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Ieri mattina, alle 10, si presentava all' Infermeria Treves certo Antonio Buffulini, di 32 anni, per la cura di una ferita alla mano sinistra, che disse di aver riportato accidentalmente.

Il signor Treves gli prestò le cure opportune.

Cadute. La bimba Uberta Volpi, di anni $2^{1}/_{2}$, ieri mattina, poco dopo le 11, accompagnata dalla madre, scendeva da un carrozzone della Tramway, quando questo si mosse e la piccina che trovavasi sul predellino cadde a terra e riportò alcune contusioni alle ginocchia ed escoriazioni alla guancia sinistra.

Il bracciante Giovanni Maria San, di anni 38, abitante a San Giovanni N. 79, ieri mattina alle 11, scivolò e cadde, in guisa da riportare alcune contusioni ed una distorsione alla mano destra.

Il bimbo di due anni e mezzo Francesco Mreule, ieri mattina alle 10, nella propria abitazione in via del Boschetto N. 20, inciampò e cadde in guisa da riportare una ferita sotto l'occhio sinistro.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Ieri mattina, verso le 11, il contadino Michele Voulk, d'anni 28, da Cossana, era salito su di un impalcato ad uso di fienile nella sua stalla, quando, nel discendere, mise un piede in fallo e cadde da terra da cinque metri d'altezza, battendo la faccia sul selciato, in guisa da riportare alcune ferite al mento ed al labbro inferiore. Curatosi da solo alla meglio, ieri sera alle 7, si recò all'ospedale, dove venne accolto nella IV divisione.

Ieri sera, verso le 7, il facchino Antonio Smerdù, d'anni 52, abitante in via Media N. 4, volendo discendere da un carro in movimento, spiccò un salto e.. andò a ruzzolare a terra. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti, si fece accompagnare alla sua abitazione, ch'era per fortuna, vicina. Dalla Guardia medica accorse il dott. Fonda, il quale gli riscontrò delle gravi contusioni al ginocchio e gli prestò le cure opportune.

Triste ritorno. Ieri dal piroscafo *Tisza* della Società „Adria" arrivato qui alla mattina furono sbarcati due giovani marinai della marina da guerra, i quali avevano disertato e che a Marsiglia erano stati arrestati dalle autorità francesi per vagabondaggio e perchè privi di mezzi. Da quel consolato a.-u. furono imbarcati nel detto piroscafo e qui presi in consegna dall'ufficiale di polizia Costanzo, che li fece scortare da una guardia alla polizia e da lì al comando di marina al Campo Marzio.

Le sorprese dei „pettorali." Il venditore girovago di *pettorali* Giovanni Pancera, d'anni 21, abitante in via di Rena N. 2, ieri mattina, alle 10, mentre stava preparando gli stecchi per infilarvi la sua merce, riportò due ferite di taglio, una al pollice della mano destra e una all'indice della sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

18 gennaio 1898